Conto Corrente colla Posta

Lunedì 5 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'*Unione Postale*, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (*bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre*). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 186

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

UDINE ANTICLERICALE
L'IMPONENTE COMIZIO DI SABATO SERA
Acclamazioni entusiastiche a Giuseppe Girardini - Un brillante discorso dell'avv. Driussi

L'annunciato *Comizio anticlericale*, sorto sotto gli auspici di un Comitato che rappresentava tutti i partiti popolari della nostra Udine, è riuscito, sabato sera, imponente.

Eravamo abituati a vedere la Sala Cecchini sempre affollata quando in essa si tennero Comizi elettorali o riunioni d'altro genere, ma confessiamo che mai si vide tanto pubblico affollare il popolare ambiente: si può ben dire che circa 3000 persone si trovavano colà riunite.

Ma eccoci alla cronaca.

Le bandiere - Le adesioni - Gli oratori

Verso le 20.45 quando nella Sala non potrebbero più prender posto una ventina di persone, tanto gli spazi anche più riposti sono gremiti, incominciano ad arrivare le bandiere, accolte da fragorosi applausi.

Eccone l'elenco: Lega falegnami, Camera del Lavoro, Società Operaia di S. Daniele, Circolo Socialista, Circolo Giovanile Socialista, Lega Fornai, *Lega Muratori*, Studenti democratici, Reduci e Veterani Patrie Battaglie, Lega Metallurgici, Associazione Impiegati *Comunali*, Società Operaia di Cividale, Associazione democratica friulano.

Le bandiere *vanno a collocarsi* dietro al tavolo del Comitato, sotto l'orchestra. Intanto il pubblico commenta *animatamente* l'imponenza che va assumendo il Comizio, rilevando lo straordinario apparato di forza. Infatti fuori della Sala *si notano* moltissimi carabinieri, internamente è il Vice Commissario Contini con numerose guardie in divisa ed in borghese.

Ad un tratto nella Sala si fa un'improvviso silenzio, tosto seguito da un formidabile scroscio di *applausi*.

Coi due oratori on. Giuseppe Girardini ed avv. Emilio Driussi, entrano i membri del Comitato: Bosetti, avv. Cosattini, Giusti, Marpillero, Pignat, Pletti, Ricobelli, Tam, Vendruscolo.

L'applauso e le grida di evviva a Girardini durano parecchi secondi: quasi tutti sono in piedi agitando i cappelli. E' un momento veramente solenne!

Ottenuto un po' di silenzio, l'avv. Giovanni Cosattini dichiara aperto il Comizio e tosto dà lettura delle

adesioni

che sono numerosissime: on. Umberto Caratti, Sindaco di Udine comm. Pecile, *(applausi fragorosi)* Società Operaia di *S. Daniele*, Circolo Giovanile Socialista di Udine, Circolo Socialista di Feletto, idem di Dogna, idem di Ampezzo, Unione Democratica Friulana, Comitato Elettorale, Federazione Socialista Friulana, Circolo socialista di Goricizza, Società Veterani e Reduci di Udine, idem di S. Daniele, Leghe: Fornai, Librai, Falegnami, Infermieri, Spazzini, Muratori, *Società Operaia* di M. S. di Udine, idem di Cividale, Gruppo Giovani liberali, Studenti democratici, Federazione Postelegrafica sezione di Udine, Sezione Unione Agenti di Palmanova, Cividale, Spilimbergo, Società Sarti, Federazione *Dazieri*, Società Calzolai, Gruppo dei Repubblicani di Udine, Circolo Socialista di Artegna, idem di Spilimbergo, diversi *giovani* anticlericali di Cividale, Circolo Socialista di S Daniele, Circolo Socialista di Udine, Massoneria Friulana. Società Operaia di Pordenone, Società Operaia di M. S. di Palmanova (con vibratissima lettera), Lega Metallurgici, Camera del Lavoro, Società Parrucchieri e Barbieri, Unione Agenti di Commercio di Udine e Provincia, e forse qualche altra che ci sarà sfuggita.

Notiamo che accanto alla bandiera dei Reduci vi è l'assessore municipale signor Conti, membro del Consiglio della Società Veterani e Reduci.

Notevole questo periodo della lettera d'adesione dell'on. Caratti, raccolto a volo dalla lettura data dall'avv. Cosattini. Dopo essersi scusato per non poter intervenire al Comizio essendo impegnato a Roma per l'Unione Magistrale Nazionale, l'avv. Caratti dice press'a poco così: Penso che se le manifestazioni civili di protesta, poichè civili debbono essere, contro le nefandezze ora nuovamente scoperte e perpetrate in danno dell'infanzia, sono legittime ed utili, debbono però integrarsi con le espressioni della volontà popolare diretta ad esigere provvedimenti legislativi che impediscano per l'avvenire il ripetersi di tali fatti.

Queste parole vengono salutate da applausi.

L'avv. Cosattini dichiara che non ha altro da aggiungere e perciò cede la parola all'on. Girardini.

Il discorso dell'on. Girardini

Quando l'illustre uomo si alza *prorompe* un applauso che *sembra* non termini più. Il pubblico da cento parti grida: Evviva Girardini! Viva Udine laica!

Si vedono sventolare fazzoletti ed agitare cappelli; l'on. Girardini ringrazia *con cenni* del capo ma la dimostrazione imponente continua.

Finalmente si fa un silenzio relativo e *l'oratore così comincia*:

Gli scandali palesati da recenti rivelazioni, han sollevato in ogni parte d'Italia *pubbliche proteste*.

Quali le ragioni e quali gli scopi di questi comizi? — si domanda l'oratore — *Bisogna assurgere ad idee d'ordine* generale ad idee che dominano la azione di un partito potente tra il popolo e sullo stato. *Queste ragioni* sono due: la prima che il clero pretende di assorbire il sommo ufficio di educatore della nostra infanzia e della nostra gioventù; la seconda, il clero stesso la addita.

Se si trattasse soltanto di uno scoppio improvviso e casuale di criminalità non resterebbe se non commettere i colpevoli all'opera opuratrice dei magistrati. Il clero anzi dovrebbe essere il primo ad insorgere e protestare contro queste nefandezze in omaggio alla giustizia od a tutela della sua dignità. In quella vece egli le difende ed in luogo di farsi solidale nel biasimo, insorge con la sua stampa, con le voci sue più autorevoli e si fa solidale nella protesta contro lo scandalo *correttore*.

Da che dipende questa inferiorità morale? I giornali clericali, — e pur *ieri un giornale* cittadino lo ripeteva, — dicono: noi abbiamo una moralità superiore pura e divina.

I precetti di quella *morale* li conosciamo anche noi e ne intendiamo l'eccella espressione. Essi insegnano ad *esempio le abnegazioni del perdono* e la redenzione degli umili. Ma dal giorno in cui venne meno l'assorbi*mento negli ideali ed i precetti* si scompagnarono dalla sincerità della fede, rimase di essi la parola e la *simulazione nell'*insegnamento e *nella* pratica. Ed alla scuola della virtù fu sostituita quella dell'ipocrisia. *(applausi fragorosi)*.

L'oratore continua spiegando come questo sistema abbia specialmente prevalso quando la Chiesa si cristallizzò in una gerarchia politica. Si pervertirono allora tutti i concetti. La fede che *corrisponde al bisogno* di verità insito nello spirito umano, la fede preannunziatrice del vero, e precorritrice della scienza, dovrebbe essere della scienza altrice ed amica, — e invece si disse che la scienza genera il dubbio e fu combattuta accanto alle massime del perdono che sollevano gli umili dinanzi ai potenti.

La Chiesa confuse questi due termini ed insegnò ai popoli a rassegnarsi all servitù; essa fu contro alla rivoluzione proclamata in nome dei diritti dell'uomo.

La gerarchia politica che usurpa il nome di Chiesa, con un'opera secolare, intese all'abbassamento del clero, temendo ogni affermazione della personalità, sostituendo sempre la parola alle cose. Pose gli studi retorici in luogo dell'indagine scientifica e volse la gioventù a vacue occupazioni; stabilì il regno della mediocrità e della volgarità; reso il clero inadatto ai contatti con gli spiriti delicati od affinati dalla cultura e inetto quindi a partecipare al governo del pensiero sociale, ma attissimo, come strumento cieco e diretto, a vivere ed agire in mezzo a plebi ignoranti e superstiziose ed a guidarle secondo i comandi superiori

Ed anche oggi quando dopo tanta compressione sorgono più in seno alla *comunione della Chiesa* se non languidi palpiti di vita, ogni movimento del pensiero è immediatamente represso.

Se spira l'aura e l'impeto della eloquenza sulla bocca di un sacro oratore come padre Agostino di Montefeltro — *esclama con impeto l'on. Girardini* — voi lo vedete immediatamente sparire; se un giovane sacerdote palesa talenti *musicali preannunziatori forse di maggior* opera come il Perosi, lo si imprigiona in Vaticano; se un artista di *alto intelletto, consacrandosi alla sua* fede, sembra spirare qualche novità nelle pie pagine del *Santo*, come il *Fogazzaro, lo si costringe, con le minaccie* della suprema autorità, a piegare la timida mente; se un prete come don Romolo Murri, di cui io nemmeno conosco abbastanza le dottrine, ma il fatto mi basta, — tenta di *rinnovare* qualche *cosa* nei comportamenti politici della Chiesa, è anatemizzato e cacciato in bando (*Grandi applausi*).

Solo la sommissione cieca di ministri capaci di sollevare e guidare l'inerte volontà di plebi ignoranti e superstiziose, e quindi una lotta selvaggia della barbarie contro la civiltà.

E poi — *esclama l'on. Girardini* fra gli applausi — e poi dicono che siamo noi i nemici della libertà, i persecutori della fede! *(approvazioni vivissime)*.

Noi possiamo anzi pensare che le grandi leggi morali, le grandi fedi sono eterne. Con le negazioni nè si riforma una società nè si governa un popolo: la bellezza non muore.

Come le linee architettoniche dei monumenti antichi, come la divina commedia, il libro della morale di Giuseppe Mazzini nè ebbe nè avrà mai vecchiezza. *(Applausi)*.

A questo punto l'oratore afferma che dal 1820 tre generazioni di italiani, senza distinzione di opinioni politiche, divisero in questa parte il suo pensiero.

Dinanzi all'impeto della coltura ed al seguace insorgere del popolo italiano, la Chiesa di Roma politicamente vinta *si ritrasse dall'arringo. E si potè* credere — dice l'oratore — che nella lunga astensione il clero si purificasse *dalle mondane ambiziosi*.

Ma fu un inganno! La gerarchia politica stava invece aspettando il momento; ed *il momento venne opportuno* ed utile.

Se in tempi normali la Chiesa avesse stesa *la mano* per trovare *degli alleati* politici, sarebbero accorsi a stringergliela pochissimi uomini superstiziosamente avvinti ad antichi istituti.

Si trovarono in faccia ad un occasione propizia.

Il popolo italiano ha bisogno, come ogni altro del resto, di essere continuamente sollecitato dalla seduzione dell'ideale, di *essere continuamente* spronato dalle energie più intelligenti. Ma esso sente di trovarsi al cospetto di un dilemma inesorabile: o prosperare o soccombere!

Nella vita della civiltà mondiale la sua prosperità economica è necessaria per non disperdere le sue migliori speranze, per non tradire le sorti stesse della sua civiltà. Non si sarebbero forse trovate cento persone capaci di esprimere la formula politica di queste verità, ma le popolazioni le sentirono nell'intuito loro, sentirono la necessità del raccoglimento nel lavoro.

Guai a chi lo turba, questo raccoglimento! — esclama l'oratore — e quando un giorno potè sembrare che vani rumori potessero turbarlo e l'abile insidia se ne provalse, molta parte degli italiani credette che si precipitassero al suo soccorso quei nemici che invece lo attendevano all'agguato.

Così per sfuggire alle vane minaccie, la maggioranza degli italiani andò incontro ad un certissimo danno.

Credettero di avere stabilito un ordine, ma ben presto l'inganno fu aperto.

Il momento opportuno era sopratutto utile per i nuovi venuti, perchè cacciate dal dito proscrittore di una nazione civile uscirono bandite di Francia le congregazioni ed era bisogno di preparare loro la protezione di un governo e l'asilo ospitale di un popolo inconsapevole. *(applausi vivissimi)*

Proseguendo l'oratore dimostra come l'Italia abbia raccolto nel proprio seno l'insidia, come queste congregazioni si consacrino sopratutto all'educazione; *rileva* quale potenza di influenze e di solidarietà la Chiesa sa spiegare e in ciò trova nuova ragione di allarme e di intervento illuminato della pubblica opinione. L'oratore, che fu sin qui seguito dall'attenzione religiosa del pubblico *ammirato e conquiso*, giunto a questo punto, dice che egli avrebbe finito: ma ha ancora due considerazioni *o ricordi da fare*, l'una d'ordine nazionale, l'altro più modesto, e d'ordine locale.

— Il *gatto* è *morto*!

Questo fu il grido che non si osò di gettare fortemente ed affidare alle indiscrete *ripercussioni* dell'eco, ma che si diffuse però senza omissioni sommessamente.

— *Il gatto è morto!...* —

Sotto i colpi ed il maglio dell'azione moralizzatrice delle forze popolari, caddero *uomini corrotti* e *ministeri* nefasti, ed in appresso, se durò intensa la lotta politica, si svolse pura la vita pubblica.

Ma quando si credette che l'unione popolare soccombente avesse perduto di vigore e d'autorità, la corruzione ripullulò qua e là e divenne trionfante a sicura.

Molti esempi si potrebbero citare, e uno è triste e spaventevole più di ogni altro, perchè è la corruzione di *un uomo secondata dal plauso* di una intera regione. Noi che abbiamo raggiunta un'altezza del senso morale da farci atterriti e meravigliati dinnanzi a questo spettacolo, noi troviamo la cagione del fatto nella secolare influenza ed educazione che sopra quelle popolazioni esercitarono i borboni ed il papato *(approvazioni)*.

E' quella la condizione a cui deve ridursi il popolo italiano?

No è quella la condizione da cui deve essere rilevato! *(entusiastici applausi)*.

E perchè le parole mie — dice l'oratore — non abbiano una fine tragica, veniamo al ricordo locale.

Nel Consiglio provinciale di Udine, un reverendo consigliere nonchè giornalista, sollevò una protesta perchè in uno dei nostri istituti di istruzione superiore, si leggeva e si commentava l'«Idillio Maremmano» di Giosuè Carducci dove nella bellezza plastica e e nel decoro consueto di forma di quell'educatore, appare alta e snella, bionda tra le bionde spiche nel grande estate, la fanciulla maremmana dal *fianco baldanzoso sì, ma vergine*.

Per così poco si scandalezzano i difensori di don Riva.. *(ilarità ed applausi fragorosi)*.

Il pubblico acclama lungamente ed entusiasticamente l'eloquentissimo oratore che ha pronunciato un discorso veramente magnifico denso di pensiero e smagliante nella forma, discorso che abbiamo *malamente riassunto*.

Prende quindi la parola l'avvocato Emilio Driussi salutato da un caldo applauso dalla *folla*.

Il discorso dell'avv. Driussi

L'avv Emilio Driussi esordisce rilevando il perchè della necessità del Comizio, notando come una manifestazione anticlericale trovi un'eco solidale in tutta Italia. Non si tratta di qualche caso isolato, da affidarsi al giudizio del *magistrato*, ma si tratta di una serie di fatti, la cui responsabilità idente risale tutta ad una istituzione *che si intitola il prete*. Questa istituzione si difende (e come!) dalle accuse mosse ad alcuni dei suoi membri, e per far ciò, si limita a misurare i fatti col doppio decimetro, per sapere fino a che punto siano veri, e nel tempo stesso si scaglia contro gli eccessi della folla esasperata che, nel momento presente, si è abbandonata a *ostilità* verso qualche suora, ad atti sconvenienti a danno di ecclesiastici, cose che noi non possiamo approvare.

Naturalmente il clero specula su questi eccessi, e ciò dimostra che esso è a corto di argomenti. Specula non *solo*, ma usa un linguaggio violentissimo, e ne danno splendido saggio certi giornali. Il *Crociato* dichiara poi che i *preti sono pronti al martirio*, dimenticando che noi lo sopportiamo da ben 18 secoli. Oh, essi vorrebbero *compensarci con* un'ora sola di sofferenza, vale a dire all'uno per cento! Accettano di essere crocifissi e domandano *angelicamente* il capestro e il porto d'armi.

Ve lo immaginate voi S. Sebastiano *con la rivoltella* in mano e il porto d'armi sul petto? *(grandi applausi e ilarità)*.

Lamentano le *violenze* della folla a loro danno, e dimenticano che sono essi che spingono i contadini contro i *socialisti*, quando si fa della pacifica propaganda per la campagna, dando così dei saggi d'educazione, che noi *ci affrettiamo a non imitare*.

La fede religiosa è un conforto per alcuni, finchè la scienza non avrà *risolto* i più *essenziali* problemi, e della fede non è opportuno parlare in un comizio. Questa fede però, divenuta *religione patriarcale nei primi* tempi della civiltà, cambiò poi nei secoli posteriori, mutandosi in organo politico, di *grandissima* potenza nel M. Evo, come ne sono prova la lotta delle Investiture e le Crociate. La potestà politica della Chiesa andò decadendo col progresso umano, finchè il potere temporale cadde e per sempre. Ma la *Chiesa* conserva *ancora* una potenza enorme, perchè ha con sè le masse. Infatti poichè c'è chi crede *alla predicazione* di S. Antonio ai pesci, ai miracoli dei Santi, agli spiriti di Clauzetto e a simili cose, bisogna ammettere che il clero possiede i mezzi per esercitare ancora una grande influenza sulla Società.

Una voce: E il sangue di S. Gennaro?

Driussi: Il sangue di S. Gennaro ha la *tutela* del Duca d'Aosta *(lunghissimi applausi)*.

Uno storico inglese, continua l'oratore, ha riscontrato che dove il papato ha avuto più forte dominio e più lungo, ivi ha anche lasciato dei mali più profondi.

Ne sono esempio la Spagna e l'Italia, che oggi si trovano al di sotto della *Germania* e dell'Inghilterra, che da un pezzo hanno scosso il giogo clericale Accenna poi al sillabo di Pio IX e lo confronta con quello di Pio X, dimostrando come una proposizione del primo suoni anatema al progresso e alla civiltà, e il secondo si trovi allo stesso punto

Perchè il mondo sia liberato dalla schiavitù clericale, sostiene il Driussi, *bisogna* educare i fanciulli e strapparli all'opera deleteria del clero. Il clero rivolge di preferenza le sue cure non *mai ai vecchi ma* ai bambini. *Perchè?* Perchè questi, educati da loro, secondo i loro fini, diverranno i loro schiavi, *quando saranno* uomini.

E' un'illusione credere che il potere temporale sia del tutto scomparso. A *Roma infatti si incontrano* per le vie torme di orfanelli ed orfanelle, guidati da monache, collegiali con dei preti al fianco, e si *ammirano superbi palazzi*, di proprietà dei Gesuiti.

La schiavitù papale dura ancora, ed *è anche contro* di essa che *noi* intendiamo protestare energicamente, per quanto non ci sia dato d'assistere alla liquidazione del clericalismo *(grandi applausi)*

Il Comizio nostro ha tale alta significazione. Ma non basta *assistere* al Comizio e tuonare contro gli scandali clericali; bisogna anche e sopratutto operare in guisa che la l'*educazione* dei bambini non sia lasciata agli ecclesiastici, che istillano nelle menti di quelli delle massime, che poi non si leveranno più E qui l'oratore porta degli esempi per dimostrare quali sieno queste massime, e ne *cita alcune* da un libro religioso di educazione, suscitando ilarità vivissima ed applausi. Si domanda poi che cosa i lavoratori debbano attendersi dalla Chiesa, dal momento che essa è in antitesi col loro movimento, ed anzi si studia di reprimere ogni loro risveglio.

Guai poi se da qualche frazione del clero si alza una debole voce di simpatia verso di noi! Questa voce è subito proscritta dal Vaticano, e ne è esempio la democrazia cristiana, ripetutamente sconfessata da chi sta in alto.

Il clero dà inoltre esempio continuo di spudoratezza e di ipocrisia. Al Consiglio provinciale di Udine, due preti votarono anch'essi le onoranze a Garibaldi. Sono gli stessi reverendi che redigono il *Crociato* e il *Piccolo Crociato*, l'uno col papa e quindi contro la democrazia cristiana, l'altro con la democrazia cristiana e quindi contro il papa.

Le plebi incoscienti leggono questi libelli e assorbono degli esempi tutt'altro che cristiani; e *qui* il Driussi ne cita alcuni.

Nota egli ancora come il clero commini le maggiori pene per i *suoi* avversari, e che nelle sventure, che li colpiscono, trovi sempre il castigo divino. Eppure, egli soggiunge, *quante* famiglie cattoliche colpite da disgrazie!

Conclude raccomandando che il Comizio non sia di parata, ma porti domani e sempre i suoi buoni frutti, cioè sia l'inizio di un movimento che miri a strappare al clero il dominio che esso esercita sull'educazione dei fanciulli, cosa che non si potrà conseguire, se non *fondando degli istituti* laici, dei ricreatori laici, idea che sta per essere attuata pure in questa città. *(lunghi applausi)*.

L'oratore dei giovani liberali

A *questo punto* domanda la parola il Signor Merlino di Verona, il quale porta al Comizio l'adesione dei giovani liberali. Egli biasima il contegno della parte moderata, che si unisce nelle elezioni al clero, con pochissima dignità e *nessun rispetto* ai suoi *ideali*; biasima pure la condotta del governo che si prostituisce ai preti, quando ciò gli possa *giovare*. Ricorda le turpitudini del clero, mette in evidenza l'opera dello stesso, che mira a soffocare ogni aspirazione, ogni progresso e chiude con le parole del Carducci — Con i preti e per i preti nessuna tregua di Dio. —

La felice chiusa è salutata da applausi.

L'ordine del giorno

Terminati *i discorsi*, l'avv. Cosattini invita il pubblico a chiedere la parola. Ma poichè nessuno fiata, egli legge

l'ordine del giorno seguente nel quale sono riassunte tutte le idee svolte dagli oratori nei loro discorsi. Viene approvato ad unanimità ed esso così suona:

Il Comizio

ravvisando il maggiore ostacolo ad ogni idea di progresso e di elevamento umano nell'opera nefasta del clericalismo, che con la calata delle congregazioni religiose ha trovato nuovo incentivo ad insidiare le giovani generazioni, attirandole prima in istituti, che usurpano il nome santo di scuole, allo scopo di opporre nelle loro tenere menti le forze del passato ad ogni luce di vero e di scienza ed aggiogandole, poi nei laboratori dei conventi a tutto un sistema di concorrenza contro il progresso industriale del paese e di crumiraggio contro ogni aspirazione operaia.

mentre afferma la necessità dell'unione di tutte le energie popolari per un'azione di difesa contro la tenacia e la prepotenza clericale.

concreta

la sua solenne protesta contro le turpitudini perpetrate in danno dell'infanzia, invocando i rigori delle leggi punitive, perchè sia fatta esemplare giustizia di tutti i colpevoli ed

esplica

civilmente la sua indignazione reclamando provvedimenti legislativi che, inalzando le cure per la custodia, l'istruzione e l'educazione dei fanciulli alla dignità dei più alti e delicati doveri sociali, le tolga agli arbitri alle insidie, ai pericoli e alle immondezze degli istituti confessionali, laicizzando e vigilando rigorosamente tutta la assistenza e la didattica infantile.

Dopo il Comizio

L'avv. Cosattini dichiara sciolto il Comizio e la folla a stento esce dalla Sala Cecchini.

Di fuori, sulla Via Felice Cavallotti, si nota un numero di Guardie di P. S. e di Carabinieri pressochè raddoppiato da quello che si vedeva al momento dell'entrata in Sala. E gruppi di Guardie e Carabinieri si scorgono fermi al Ponte di Via Aquileia.

Quando gran parte della folla si trova radunata nella Via Cavallotti, il segretario della Lega Falegnami, Rinaldo Greatti si presenta col vessillo rosso della Lega stessa diretto alla Camera del Lavoro per ivi depositarla.

Il Vice Commissario dott. Contini gli si avvicina e lo invita a portare il vessillo dove meglio gli pare ma senza seguito di cortei

Naturalmente la folla segue il Greatti, scortato dal detto funzionario, da molte guardie in borghese e in divisa, dal Maresciallo dei Carabinieri Cauzzo con molti militi, dai delegati Minardi e Pisani, dal Maresciallo di P. S. Gifertini.

La colonna, di oltre cinquecento persone, per la maggior parte operai e studenti, infila Via della Posta al canto dell' «Inno dei Lavoratori».

Quando il Greatti si trova di fronte alla Direzione delle Poste, il Vice Commissario lo invita ad abbassare la bandiera, ordine che viene subito eseguito.

Ciò solleva vive proteste da parte della folla che fischia sonoramente la Pubblica Sicurezza.

Anzichè proseguire per Piazza Vittorio Emanuele, Greatti piega verso la Piazzetta del Duomo, passando davanti all'offelleria Giuliani.

Poi ad un tratto la colonna, di corsa, imbocca via dei Teatri e i funzionari dietro Alla sede della Camera del Lavoro, la bandiera viene deposta fra canti ed evviva.

Dalla folla parte un comando; andiamo al *Crociato!* E tutti attraversano di corsa piazza XX settembre, infilano via del Ginnasio, Piazza Venerio, Via Calzolai.

Ma l'imbocco di vicolo di Prampero *dove sta la tipografia del giornale* clericale è sbarrato da un doppio cordone di carabinieri fra i quali si notano varii soldati alpini ed un bersagliere.

Vengono emesse delle grida di abbasso il *Crociato!* quindi la colonna prosegue per Via Lovaria, attraversa Piazza Patriarcato e si ferma davanti al Palazzo dell'arcivescovo dove si trovano raccolte circa venti persone a *fischiare*.

Quivi scorgiamo il commissario di P. S. cav. Levi, il capitano ed il tenente dei carabinieri, moltissimi militi e funzionari di P. S.

Un carabiniere in bicicletta tiene la tromba in mano pronta per gli squilli.

Il canto dell'inno dei lavoratori risuona nella vasta piazza e ad un tratto il *commissario cinge la sciarpa* tricolore e invita i presenti ad allontanarsi.

Alcuni si muovono e percorrendo via Treppo infilano via Ronchi che è completamente deserta.

Alcuni monelli, passando davanti all'Asilo della Immacolata lanciano qualche sasso alla porta d'ingresso, e vengono redarguiti da varii operai. Altri sassi vengono lanciati contro le lastre di alcune finestre del convento dei frati situato più innanzi e contro un ampio finestrone a mezzaluna situato sopra la porta d'ingresso della chiesa. Qualche lastra va in frantumi e cade con fracasso.

Gli squilli

I dimostranti ripiegano per dirigersi verso il Seminario, ma al principio della Via omonima trova chiuso il passaggio da un cordone di guardie e carabinieri.

E' presente anche il Commissario Levi che consiglia i dimostranti a rincasare.

Ad un tratto un piccolo sassolino va a colpire il Commissario al petto, in piena sciarpa tricolore.

«Chi è stato?»

La guardia Bruschi addetta alla persona del Commissario affila lo sguardo ma *non riesce a scorgere* il minuscolo lanciatore, probabilmente reduce dolente da un ricreatorio clericale e bramoso di trarre giusta vendetta.

Allora il cav Levi fa suonare gli squilli dal trombettiere in bicicletta e la folla indietreggia.

Un arresto

In quel momento giunge da Via Treppo un'altra colonna di dimostranti, preceduta dal dott. Contini e da due guardie che tengono per le braccia un giovanotto sui vent'anni. Il Vice Commissario *lo ha fatto arrestare* affermando di averlo veduto a lanciar sassi contro un fanale del gas.

Il dottor Contini riferisce il fatto al Commissario il quale ordina che il giovanotto sia condotto in Caserma di P. S.

E giù per Via del Seminario (davanti al quale stanno oltre una trentina di funzionari e carabinieri) e per Via Missionari, Piazza Patriarcato, Via Lovaria e Via Prefettura giunge alla Caserma delle guardie di città.

Il giovanotto viene introdotto nell'ufficio del Maresciallo e il portone è subito chiuso e protetto dagli agenti. Un drappello di carabinieri sbarra Via Prefettura fra la caserma e l'ufficio del Commissariato impedendo ai *sopraggiunti* — che sono numerosissimi — di avanzare

Molti che conoscono l'arrestato per un giovanotto mite e buono, s'interpongono presso il dott. Contini perchè lo rilasci.

Il funzionario dà la sua parola che se i pochissimi dimostranti si allontaneranno egli manderà a casa il giovane.

Qualcuno entra in caserma e uscitone riferisce che l'arrestato è libero e che uscirà per la porta di fianco alla Palestra.

E la gente finalmente si muove e lascia Via Prefettura disperdendosi per Via della Posta e in piazza Vittorio se ne va per opposte direzioni,

Il giovanotto poco dopo compare al caffè Corazza e tutto è finito.

A mezzanotte la città riprende il solito tranquillo aspetto; molti si riversano negli esercizi ancora aperti commentando l'esito imponente del grandioso Comizio.

CONVEGNO
pro emigrazione temporanea

Sotto la presidenza dell' on. prof. Angiolo Cabrini ieri nei locali del Segretariato della Emigrazione si riunirono i deputati socialisti triestini, i delegati dell' «Umanitaria» e del Segretariato italiano dell'emigrazione allo scopo di trattare sulla *modificazione* alla legislazione austriaca nell'interesse dell'emigrazione in Austria.

Costretti dalla assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani l'interessante relazione di questo Convegno.

Un pensiero gentile

Come ogni anno — nella mesta ricorrenza della morte del cav. Francesco Minisini — nelle prime ore di questa mattina riunitosi tutto il personale della Ditta si portava nel conostro cimitero monumentale a deporre una corona sulla tomba in segno di riconoscente omaggio e gratitudine a Lui che fu con loro sempre buono e giusto.

IL Consiglio della "Dante Alighieri,,

si riunisce oggi alle 16.30 per deliberare intorno alle dimissioni dei membri «floccate» in *questi giorni*.

Una vittima dell'alpinismo?

Se ne parlava vagamente sabato, con più insistenza se ne parlò ieri: Giuseppe De Gasperi, figlio del prof. Beniamino, insegnante alle Scuole Tecniche, tentando la conquista delle ardite e rocciose cime del monte Civetta in Cadore, è scomparso, è precipitato in un burrone!...

Questa la terribile notizia che si propagò ieri in un baleno in città, correndo su tutte le bocche, destando commenti infiniti ed espressioni di vivissima commiserazione.

Il giovane e simpatico De Gasperi, di 26 anni, agente presso il signor Montemerli è appassionatissimo della *montagna*, così che fra i soci della Società Alpina Friulana viene considerato fra i più coraggiosi e arditi.

Infatti nel suo attivo di *sportmann* egli conta un'infinità di salite difficilissime, aspre e pericolose, sempre compiute brillantemente.

Il De Gasperi partiva appunto verso il 20 di Luglio da Udine per raggiungere il prof. Flora a Trento e compiere in sua compagnia varie difficili escursioni. Infatti i due alpinisti toccarono la vetta del gruppo del Rosengarten, la cima del Weisslandbad e il De Gasperi da solo faceva poi la traversata delle tre torri del Vaiolet, una delle più difficili cime delle Dolomiti.

Altra salita importante i due appassionati e valenti alpinisti compivano e cioè il gruppo delle Marmolade.

Il prof. Flora quindi lasciò che il compagno De Gasperi dalla Casera Manzoni, sopra Caprile — e questo avveniva martedì scorso — effettuasse un'escursione sul contrafforte del monte Civetta. E da quel momento il De Gasperi non fu più veduto.

Invano il prof. Flora lo attese alla casera tutto il giorno e nel domani — mercoledì — presagendo una disgrazia, si unì a due tedeschi e iniziò le ricerche del compagno scomparso.

Più tardi, dalla casera Coldai posta sul versante di Forno di Zoldo, due guide italiane si misero pure alla ricerca del De Gasperi, ricerca che durò tre giorni, e cioè fino a venerdì, purtroppo vana.

La prima notizia della scomparsa del giovine alpinista giunse per telegramma del prof. Flora alla Società Alpina Friulana venerdì sera.

Fu comunicata al nostro Sindaco che telegrafò ai Sindaci di Forno di Zoldo e di Alleghe non ricevendo però che risposte vaghe.

Dal canto suo la Società Alpina telegrafò a Travesio incaricando i triestini Cozzi e Zanutti che colà si trovavano di unirsi nelle ricerche del De Gasperi: ieri poi partirono in automobile pel Cadore il cav. Rodolfo Burghart e il dott. Giuseppe Feruglio, amico affezionatissimo dello scomparso.

Stamane coll'automobile del nobile Del Torso sono partiti per Belluno il maestro Alfredo Lazzarini e Renzo Cosattini del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, anch'essi guidati dall' intenso desiderio di rintracciare l'ottimo giovane. Portano seco attrezzi ed ordigni atti a scendere nei burroni anche più profondi.

×

Ad eccezione di due telegrammi giunti ieri al signor Arturo Ferrucci dal dott. Feruglio e dal prof. Rambaldi nei quali è detto che nessuna notizia si ha dello scomparso, null'altro si sa al momento in cui esce il giornale.

La famiglia De Gasperi trovavasi a Trento in *villeggiatura*; da sabato si trova in città la mamma ed un fratello dello scomparso, ognuno può credere in quali apprensioni.

Un annegato nel Ledra

Ieri mattina venne telefonicamente avvertito l'Ufficio di Vigilanza Urbana che un vecchio dell'apparente età di 60 anni era stato *trovato annegato nel* Ledra nei pressi della fabbrica Scaini fuori Porta Cussignacco.

Infatti due ragazzi, certi Attilio Codarini e Silvio Mantovani che si aggiravano lungo quel tratto di canale che corre fra le ferriere e la predetta fabbrica Scaini, videro il corpo di un uomo trasportato dalla corrente.

Gridarono subito l'allarmi ed alcuni uomini accorsi, munitisi di pertiche, riuscirono a trarre fin presso la sponda il corpo dello sconosciuto.

Disgraziatamente la forza della corrente ebbe il sopravento e quel corpo sfuggì ai due operai e fu trasportato lungi.

Giunto il vigile Novello, rilevò che il corpo del povero vecchio era andato a fermarsi presso la rastrelliera della fabbrica Scaini ed aiutato dagli operai Giuseppe Rosso e Rabassi Valentino riuscì con non pochi sforzi a trarlo sopra un ponticello in legno della fabbrica. Era, naturalmente, cadavere.

Il vecchio vestiva poveramente, e, come dicemmo, dimostrava circa 60 anni.

Il brigadiere dei carabinieri Frezza ordinò al milite Rodella di perquisire il cadavere, ma nelle tasche della giubba non gli fu trovato che un fazzoletto.

Nessuno dei presenti fu in grado di identificare il cadavere, il quale dopo la constatazione di morte fatta dal dott. Luzzatto, fu trasportato al Cimitero.

Non si sa se trattasi di disgrazia o di suicidio.

—

Apprendiamo che l'annegato, in seguito alle attive pratiche della guardia Fortunati è stato identificato.

Esso chiamasi *Zaino Giovanni* bilanciaio, d'anni 60.

Fu a lavorare per moltissimi anni nell'officina del signor Giuseppe Schiavi.

Conduttori caldaie a vapore dichiarati idonei

Ecco il risultato degli esami sostenuti dagli aspiranti conduttori caldaie a vapore. Furono dichiarati idonei:

Bartoliessi, Francescut, Faccin, Marello, Peruzzi, Pascoli, Polo, Pascoli Pietro, Nicoloso, Zadro, Colautti, Savio, Barbariol, Bertossi, Signorini, Biribin, Marchesan, Savoia, Tallotti, Moro, Pizzut, De Col, Mantoani, Veronese, Zuppechin, Babuio, Del Bianco, Mantoani, Visentin, Zanatta, Stradiotto, Barzaghin, Toffano, Plaino.

NEL CAMPO MODERATO

Ci viene rimessa e noi pubblichiamo, sempre a titolo di curiosità, la seguente lettera:

A Giacomo Triaca di Vedronza

Disgraziatamente io sono costretto ad approfittare della cortese ospitalità di un giornale non mio e per ciò a trovarmi in una condizione di inferiorità verso il mio avversario, il quale ha un giornale tutto a sua disposizione.

Tuttavia, sperando sempre nella bontà dell'egregio Direttore del *Paese*, il quale spero non vorrà farmi il torto di non lasciarmi difendere da chi con tanta mala fede osa combattere le idee mie e dei miei, ribatterò ancora oggi le meschine insinuazioni dell'impertinente mio contradditore. Premetterò innanzi tutto che il *sig. Giacomo Triaca di Vedronza* (manca la paternità e l'anno di nascita!) sembrami come uno di quei tali scolaretti svogliati, i quali, avuto un tema da svolgere, a corto di argomenti e di idee, ricorrono all'astuzia delle lettere o del dialogo, poichè con essi, meglio o peggio fatti, e per la premessa e per i saluti di chiusura, *si sporca la carta e del tema si* parla per incidenza.

Difatto così è. Egli fa un po' di spirito sulle maiuscole e l'anonimo, sui decotti di malva, le magliettine e le cazzeruole (!), e gli argomenti precedenti rimangono lettera morta salvo, la constatazione di un fatto, che a me, che ho vissuto della vita del partito, non risulta nuovo nè mi sgomenta come forse — poveretto lui — avrà creduto e sperato.

Anche il partito socialista, il quale tuttavia fa guerra ai preti e ai parrucconi, ha fatto compagna contro la Massoneria?

E *Lei lo sa, sig Triaca!* Dovrebbe saper pure che noi abbiamo per ciò avuto un processo che è vanto nostro. Dovrebbe sapere inoltre che noi, giusto appunto perchè liberali onesti, combattiamo il marcio ovunque esso si trovi e che, pur avendo nelle nostre file persone autorevoli ascritte alla Massoneria, dobbiamo operare e desiderare che tale associazione si trasformi e cessi quel ritualismo, che pure combattiamo nei culti religiosi, e quel carattere di setta che in tempi di libertà di pensiero non ha più ragione di esistere.

Per giunta noi siamo veramente e prettamente individualisti, nè vogliamo per veruna cosa che la libertà personale venga a subire *imposizioni* nè dal curato nè dal Grande Oriente.

Non dimentichiamo però che il prete ha sempre combattuta la patria, e mira ad infrangerla.

Non erano altri tempi, sig. Triaca. Sono stati sempre quelli. E «i decotti di *malva* e le magliettine igieniche contro i raffreddori» sono parole scultoree del *nostro* Borelli e che a voi rivolgeva or sono 4 o 5 anni, dopo appunto il 2º Congresso nostro avvenuto proprio a Mantova.

×

Alla adunanza prima nostra, per una discussione su l'ora indetta, nacque l'equivoco per cui riuscì deserta. Ci riunimmo però la sera stessa più tardi e legalmente deliberammo. Posso rispondere però facendo vedere, personalmente a chi vuole, una parte delle adesioni da me raccolte che risale a una quarantina, senza contare che vi sono altre quattro liste in giro. E noti che i postulati sono pochi e brevi, ma *implicano tutto il nostro programma*: 1. Principio evoluzionista; 2. Tattica (sempre contro i preti, si intende!); 3. Finalità economiche e politiche.

E l'anonimo ha ragione di mantenersi tale, non per paura di sottoscrivere le idee, ma perchè — non essendo libero — non vuole procacciarsi noie per togliere la curiosità a chiunque. *Avrà* il piacere di *farsi conoscere* dal sig. Triaca quando questi vorrà. Le dice frattanto che è quello stesso che comunicò al *Giornale di Udine* l'adesione dei Giovani Liberali al Comizio anticlericale.

E' contento?

Noi siamo contrari al principio rivoluzionario e nelle finalità al partito socialista. Ma appunto perchè *antirivoluzionari* combattiamo coloro che possono creare malcontenti e torbidi. Difatto chi più rivoluzionari di Pelloux? Chi più legalitari dei deputati estremi, i quali agli pseudo liberali del Ministero Giolitti ricordano lo spirito laico indipendente dei vecchi uomini della destra storica, che — pure *essendo* religiosi — combattevano il prete mestierante e quello politicante? E Cavour a voi sembra rivoluzionario forse quando intendeva liberare lo Stato dalla Chiesa e viceversa?

Avevo io ragione a chiamarvi i bigotti della Monarchia!

Per questo solo ci vantiamo di aver fatto purgare le *pantofole* e di aver *fatto vincere* i partiti estremi.

Ma già voi non discutete; serbate la pancia ai fichi, mentre gli altri combattono, e sulle pubbliche piazze, e nei Circoli, e sui giornali e dalle tribune. E quando uno intende fare e fa, voi o lo denigrate, mettendolo in ridicolo, o lo boicottate col silenzio.

Sempre a corto di argomenti e di idee, *non* discutete.

Con le maiuscole

Un Giovane Liberale.

DONI E DEPOSITI
PER IL MUSEO DEL RISORGIMENTO e per la Biblioteca Patriotica

Elenco XXXII

Lupieri Alessandro. — Ritratto in grande formato dello zio Osualdo Lupieri ufficiale alla difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Gabini Elia orefice. — A Roma ci siamo; Presa di Palermo; Garibaldi e Nelaton in Aspromonte; Porta Pia; Morte di G. Mameli.

Merluzzi dott. Ottavio. — Protesta dei Lombardo-Veneti; Lettera di G. B. Cauci al padre, dal Forte di Osoppo 1848 durante l'assedio

Facini Ottavio geometra Magnano — Calzoni di Garibaldi a Udine di Ottavio Facini 1867; N. 3 lettere di Garibaldi al Facini; Ordinanza di Quintino Sella Commissario del Re a Udine per il mantenimento delle Bande volontari 1866; Lettera per il Partito patriottico di L. 8.000; Proclama del Comitato Centrale della emigrazione; Carta monetata campagna Agro-Romano 1867; Carta monetata Venezia 1848.

Cappellazzi Umberto — Pezzo rarissimo d'argento di L. 5: del governo Veneto dopo invaso il Territorio dai francesi e prima di Campoformido; Pezzo raro di L. 2: di Murat Re di Napoli; Francesco Dall'Ongaro; Leggende Triestine; Medaglia commemorativa di Garibaldi per il centenario; Medaglia per il 25º di Roma libera.

Famiglia del defunto m.o Giuseppe Feruglio superstite fra i combattenti a Castelmorrone (Volturno) 1860 decorato al valore; Fotografia del Feruglio e 4 medaglie dello stesso

Strigaro Silvio. — Incisione rappresentante: Bonaparte general en chef dell'Armée Francoise en Italie (1796-97); Miniatura di Garibaldi in spillo del 1866.

Perissutti Avv. Cav. Luigi. — Commemorazione di Garibaldi letta al popolo di Tolmezzo addì 4 Giugno 1882 nella sala maggiore del Comune; Opuscolo.

Famiglia del fu Candido Morassi di Cercivento - Ufficiale ad Osoppo ed a Venezia (nel genio) anni 1848-49; Sciabola - Aquila Napoleonica; Trofeo d'artiglieria; Medaglia di Osoppo ecc. ecc.

Franzolini Leandro. — Stampa, Resa di Udine 1848.

Duodo Gio Battista. — Incisione in ramo di Ferdinando I. Imperatore d'Austria e Re del Lombardo Veneto; Incisione a colori dell'ordine del Regno Italico della Corona di ferro, trasformato in ordine Austriaco nel 1815.

Società Veterani e Reduci. — Quadri delle battaglie Trentine 1866 di Bezzecca, Caffaro e Vezza; Ritratto ad olio di Giuseppe Garibaldi avuto parecchi anni fa dalla Pascottini-Agosti Maria.

Pecile Prof. Comm. Domenico. — Medaglia in bronzo del Moscetti relativa alla Unità Italiana, avuta dal Ministero dell'Interno.

Banuzzi Amedeo-Giuseppe. — Sonetto a stampa pubblicato nel 1854 per le nozze di Francesco-Giuseppe imperatore con la principessa Elisabetta di Baviera.

Sbuelz cav. Raffaello — Ritratto a colori di Gio. Domenico Barazza comandante dei Forti di Brianzone sotto il primo Regno Italico. (Impero Napoleonico); Croce della Legione d'onore di Napoleone 1º allo stesso Barazza; Altra Medaglia Militare al medesimo Comandante Barazza; Medaglia Napoleonica di Sant'Elena al nominato Gio. Domenico Barazza; Sonetto stampato su seta rossa in onore del Comandante Barazza a Graglia di Piemonte; Biglietto di visita. P. Barazza Cap. Co-Comandant de Place; N. 4 incisioni, rappresentanti Napoleone; generale, Primo Console, Imperatore ed il esilio a Sant'Elena; Cenni biografici degli Ufficiali superiori Barazza sotto il primo Impero e cenni dei nipoti Barazza combattenti a Venezia negl'anni 1848-49 ed a Bezzecca nel 1866; Proclama del Generale francese Bernadotte nel 27; Maggio 1797 a Udine col quale ordina di abbattere tutti i Leoni e le Insegne della Veneta Repubblica (fotografia) Grande ritratto di Garibaldi; Sbarco di Garibaldi a Marsala — grande formato — dell'epoca; N. 4 Tavole, La moda in tempo di guerra — 1866; Grande insegna militare francese, cogli artiglieri, piramidi di palle, cannoni dipinti a colori su tavola; Biglietto di visita del primo Prefetto Napoleonico a Udine, Barone Teodoro Somenzari (1806-1810 Dipartimento di Passariano) fu deportato dall'Austria come Mantovano ribelle nel 1799, — con fregi figurine ecc.; Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II (1860); Stato Maggiore di Garibaldi (1860); La Famiglia Garibaldi (1863); La famiglia di Vittorio Emanuele IIº (1869); friulani fra gli Usseri di Piacenza (1866); Amedeo di Savoia a Custoza (1866); Napoleone III nell 1869; Garibaldi nel 1866; Condanna del Pellico, Confalonieri allo Spielberg (fotografia della stampa originale).

(Continua)

Fra una cronaca e l'altra

GARIBALDI

ed Alessandro Dumas padre

Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando alcuni brani di lettere scritte da Alessandro Dumas padre al prode siciliano Giacinto Carini, generale garibaldino. Tali lettere, raccolte da Mario Menghini furono scritte a bordo della goletta l'« Emma » dal grande romanziere in mezzo al fragore della mischia: desse sono addirittura emozionanti.

Milazzo, 20 luglio 1860 (sera).

Mio caro Carini,

Grande combattimento, grande vittoria; 7000 Napoletani sono fuggiti innanzi 2500 Italiani.

Ho pensato che questa buona notizia sarebbe un balsamo per la vostra ferita e vi scrivo sotto il cannone del castello che fa fuoco (molto balordamente, rendiamogli questa giustizia), sulla *Città di Edimburgo*, e sulla vostra umilissima serva l'*Emma*.

. . . .

Io ero a Catania, quando intesi vagamente che una colonna napoletana era partita da Messina, e andava a scontrarsi con Medici, e spedii tosto un messo al console francese di Messina, il quale mi rispose che la nuova era vera.

Noi abbiamo levato l'àncora al momento stesso, sperando *arrivare* a Milazzo per vedere il combattimento.

Il posdomani, in effetto, al punto in cui entravamo nel golfo orientale, il combattimento era incominciato

Ecco ciò che avveniva: voi potete credere alla esattezza dei fatti, poichè *questi si compivano sotto i miei occhi.*

Il generale Garibaldi, partito il 18 da *Palermo*, era *arrivato* il 19 al campo di Meri, e già da due giorni erano succeduti dei combattimenti parziali. Appena arrivato, egli aveva passato in rassegna le truppe di Medici, che lo accolsero con entusiasmo.

L'indomani all'alba, tutte le truppe erano *in moto* per assalire i Napoletani, usciti dal forte e dalla città di Milazzo che occupavano.

Malenchini comandava l'estrema sinistra; i generali Medici e Cosenz il centro; la destra, composta solamente di alcune compagnie, non avea per iscopo che coprire il centro e la sinistra da una sorpresa.

Il generale *Garibaldi si collocò* al centro, cioè a dire nel sito ov'ei giudicava che l'azione sarebbe stata più viva.

Il fuoco cominciò alla sinistra a mezza strada fra Meri e Milazzo.

S'incontrarono gli avamposti napoletani nascosti tra i canneti.

Dopo un quarto d'ora di moschetteria *alla sinistra*, il *centro*, alla sua volta, si è trovato in faccia della linea napoletana, e l'ha attaccata e sloggiata dalle prime posizioni.

. . . .

Medici, marciando alla testa de'suoi uomini, aveva avuto il cavallo ucciso sotto di sè. Cosenz aveva avuto una palla morta nel collo, ed era caduto a terra; *si credeva ferito mortalmente*, allorchè si rialzò gridando: *Viva l'Italia!* La sua ferita era fortunatamente leggera.

Missori ed il capitano Statella si spinsero allora con una cinquantina d'uomini; il generale Garibaldi era alla *testa*, e dirigeva la carica; a venti passi il cannone fece fuoco a *mitraglia*.

L'effetto fu terribile: cinque o sei uomini rimasero solamente in piedi; il Generale Garibaldi ebbe la suola della scarpa e la staffa portata via da una palla di cannone; il di cui cavallo ferito divenne indomabile e fu *costretto di abbandonarlo* lasciandovi il suo revolver. Il maggiore Breda e il suo trombetta furono colpiti a' fianchi, Missori cadeva sul suo cavallo colpito a morte da una scheggia Statella restava in piedi fra un uragano di mitraglia, tutti gli altri morti o feriti.

A parte di questi particolari, da *tutti si combatteva valorosamente*.

. . . .

Moschettato a destra ed a *manca*, l'ufficiale napoletano s'arresta e vuol tornare indietro, ma ecco in mezzo alla via serrargli il passaggio il generale Garibaldi, Missori, Statella e cinque o sei uomini. Il Generale salta alla briglia dell'ufficiale, gridando: arrendetevi. L'ufficiale per tutta risposta gli tira un fendente: il generale Garibaldi lo para, e d'un *colpo di rovescio* gli spacca la gola. L'ufficiale vacilla e vien giù. Tre o quattro sciabole sono alzate sul Generale, che ferisce uno degli assalitori d'un colpo di punta. Missori ne uccide altri due ed il cavallo di un terzo con tre colpi di revolver. Statella mena le mani dalla sua parte, e ne cade un altro. Un soldato, smontato di sella, salta alla gola di Missori, che a bruciapelo gli fracassa la testa con un quarto colpo di revolver.

Durante questa lotta di giganti, Garibaldi ha rannodato gli uomini sgominati.

Egli carica con loro, e mentre riesce di sterminare e di far prigioni i cinquanta cavalieri dal *primo fino* all'ultimo, incalza alla fine colle baionette, secondato dal resto del centro, i Napoletani, i Bavari e gli Svizzeri. I Napoletani fuggono; i Bavari e gli Svizzeri tengono fermo un momento, ma fuggono essi pure, la giornata è decisa, la vittoria non è ancora, *ma* lo sarà dell'Eroe dell'Italia.

Tutta l'armata napoletana si pone in rotta verso Milazzo, ed è inseguita sino alle prime abitazioni: là i cannoni del forte si uniscono al combattimento.

. . . .

Io ero rimasto spettatore del combattimento sul bordo del naviglio, impaziente di abbracciare il vincitore. Sopraggiunta la notte, mi feci sbarcare, e mentre si sentivano ancora gli ultimi colpi di fucile entrammo in Milazzo.

E' impossibile di concepire l'idea del disordine e del terrore che regnava nella città, che dicesi poco patriottica

I feriti ed i morti erano sparsi per le strade, la casa del console francese ingombra di moribondi; il generale Cosenz era fra gli altri feriti.

Niuno sapea dirmi dov'erano Medici e *Garibaldi* A *mezzo di un gruppo* di ufficiali riconobbi il maggiore Conni, il quale si offerse di condurmi dal Generale.

Allora, seguendo per la marina, trovammo il Generale nel portico di una chiesa, circondato dal suo stato maggiore Era steso sul vestibolo, col capo appoggiato sulla sella, spossato di fatica; *dormiva. Presso a lui stava* la sua cena, un pezzo di pane ed una brocca d'acqua.

Mio caro Carini, io mi portava a 2500 anni fa, e mi trovavo al cospetto di Cincinnato.

Dio vel conservi, miei cari Italiani, poichè se avverso fato ve ne privasse, il mondo intiero non potrebbe darvene un altro simile a lui.

Ho ancora ben altre cose a dirvi: ve le dirò di presenza.

Il Generale ha schiusi gli occhi, mi ha riconosciuto e mi guarda A domani.

Vostro di cuore

ALESSANDRO DUMAS.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 28 al 3 agosto

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti » 1 » —
» esposti » 1 » —
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Lorenzo Alessio cass.° con Giuseppina Zanier sarta — Gerardo Fabrizio cassiere con Eugenia de Mottoni cassiera — Ettore Gilberti ingegnere con Tina Fiaschi professoressa — Lazzaro De Stefanis vigile urbano con Giovanna Cotterli casalinga — Rodolfo Emilio Casati impiegato con Carmela Marchesini agiata

Matrimoni

Antonio Buccin manovale con Antonia Zatti lavandaia — Attilio Crovato viaggiatore commercio con Adele Fumolo sarta.

Morti

Giov. Batt. Marinato di Silvio d'anni 1 e mesi 1 — Bonaria Emilia Paludet di Luigi d'anni 17 casalinga — Giuseppe Zambelli fu Giovanni d'anni 78 sarto — Ottavio Bologna di Giov. Valentino d'anni 21, soldato 1° reggimento Alpini — Elisa Aloisio fu Luigi d'anni 19 casalinga — Pellegrino Povegliano fu Giovanni d'anni 50 muratore — Argentina Forte d'anni 19 cameriera — Pio Frappa di Giuseppe d'anni 6 — Angelo Celant fu Giuseppe d'anni 31 agricoltore.

Come bisogna curarsi

Quando si ha la disgrazia di essere affetti da un male antico e ribelle ad ogni cura, o quando, abbandonata ogni speranza di guarigione e di miglioramento, capita la fortuna di trovare un rimedio che vi porta o l'uno o l'altra, bisogna avere la costanza, di perseverare nella cura, anche se uno si sente guarito, perchè è ben naturale che così non facendo, può il male domato, ma forse non completamente vinto, riapparire vittorioso a funestarvi di nuovo la vita.

Con questo senso logico ragiona ed agisce l'Egr. Sig. Antonio Battilana, colonnello della riserva, come si può rilevare da questa *sua recente* lettera scrittaci da Napoli.

« Per consiglio dell Egr. dott. CARLO GIAJMIS, che già ne aveva fatto l'esperimento con buon risultato in altri ammalati, feci la cura dell'Antugra (della ditta Bisleri di Milano) e dopo poco più di tre mesi posso dirmi quasi radicalmente guarito da *dolorosissime nevralgie muscolari*, che per quasi quindici (!) anni hanno fatto della mia vita un vero martirio.

Avevo tentato tutte le cure, non esclusi i bagni più famosi, indicati per queste malattie, e senza ritrarne alcun giovamento.

Ed ora, nel parteciparle la mia guarigione coi sensi della mia più viva riconoscenza, sono a pregarla d'inviarmi un flacone di pillole del N. 1 (avendo già il flacone del N. 2), e ciò per ripetere la cura, la quale consoliderà i buoni effetti già ottenuti, assicurandomi la guarigione completa ».

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 5, S. Maria.

Effemeride storica

Fame — 5 agosto 1815 E' l'anno della miseria.

Molti particolari si trovano registrati. La fame orribile. Fra le pietose note negli archivi di *Pordenone*, troviamo cenno del provvedimento che conferma l'estremo bisogno di allora:

« Si distribuiscono zuppe ai poveri « torturati dalla fame ».

Si badi bene « *torturati* ».

Cronache provinciali

Gemona

Liberalismo di colore oscuro

2. — E' oggetto d'infiniti commenti nella parte liberale della cittadinanza l'avvenuto intervento del Sindaco e dell'Assessore alla P. Istruzione al trattenimento che accompagnava la distribuzione dei premi presso il monacale *Collegio femminile* S. Maria degli Angeli.

Inutile dire che l'attuale Amministrazione comunale veste la tonaca nera; tuttavia credevamo che almeno nella persona del Sindaco *fosse rimasto* un pizzico di pudore, e per rispetto all'alta carica, e in riguardo al suo liberalismo d'un tempo che fu, liberalismo che si fa più scuro di giorno in giorno.

Il Collegio è, ognuno lo sa, privatissimo. A che adunque la presenza in forma ufficiale, della prima autorità del paese, cosa non mai avvenuta prima d'ora? Si volle insomma dare il beneplacido ai sistemi d'educazione dell'Istituto; ma questi sistemi sono invero troppo rancidi e antiquati da meritare l'approvazione del potere civile, che rappresenta il pensiero della cittadinanza.

Insomma anche a Gemona si progredisce, e come! Non per nulla i Padri Stimatini stanno costruendo un nuovo *teatrino*, tanto per divertire i *gonzi* e far sciogliere anch'essi in inni di gioja il reverendissimo *Crociato*.

Latisana

Una morta che parla

4. *(K K)* — Nella vicina località di S. Giorgio, frazione del Comune di S. Michele al Tagliamento, la gente ha la mirabile, quanto strana, facoltà di sentir parlare i morti.

Giorni or sono una ragazza morì di tetano. Ieri alcuni fanciulli, passando dinanzi al Cimitero, ove essa era sepolta, si pensarono di chiamare per *nome la povera morta: Maria! E* quale non fu la loro meraviglia nel sentire una *risposta*. Per accertarsi che non sognavano, ripeterono la chiamata. Nuova e pronta risposta! Corsero a casa *a raccontare il fatto alle loro* famiglie. Queste dapprima dubitarono, poi cominciarono a credere.

La cosa passò di bocca in bocca. In breve il paesello fu sossopra. Si gridò al miracolo; si disse che la sepolta avea parlato e che quindi non poteva essere morta; i più audaci, senza tante chiacchiere, presero le pale, e, giunti al *camposanto*, cominciarono a scavare. Arrivò la forza, la quale, dinanzi a tanto trambusto, pensò di rivolgersi al medico. E questi, fatto scoverchiare il feretro, persuase la popolazione che la defunta non solo avea perduta la favella, ma stava obbedendo alle leggi naturali della decomposizione.

E allora il buon popolino se ne tornò tranquillamente a casa, commentando e persuadendosi che certo un'altra Maria, che si trovava per caso nei pressi del Cimitero, avea *risposto* in luogo dell'altra.

Caccia abusiva

Le schioppettate alle quaglie sono già incominciate e si fanno sentire senza interruzione, in barba alle disposizioni della Deputazione provinciale che fissò l'apertura della caccia per il 15 agosto. Anche stamane si udirono numerose detonazioni nelle praterie intorno a Titiano.

Inutile rivolgersi alla benemerita, perchè a Latisana da diversi giorni non esistono che il brigadiere e un carabiniere, e questo presentemente è ammalato. Che servizio si possa pretendere, stando così le cose, ognuno lo può immaginare. Le guardie campestri si mandavano una volta a far la guardia alle acque pescabili, di angelica memoria...... Ed ora?

Theatralia

Finalmente, mercè la solerzia del simpatico conduttore del « Caffè Restaurant Centrale » signor Trevisan Antonio, anche Latisana pare abbia abbandonato la consueta *vita monotona*.

Sono già quattro le rappresentazioni date al « Moulin Rouge » nel cortile interno del caffè.

Vi si distinguono: la signorina Armanda Bertoondi cantante lirico-italiana, la coppia Roccasi, romanzieri e duettisti drammatici, la sig. Giulia Iris canzonettista.

Speriamo che l'infaticabile Trevisan continui, colla sua buona volontà, ad allestirci simili spettacoli, e, senza dubbio, tutta Latisana vorrà dargli quell'incoraggiamento che si merita.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

i soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Esigere la Bottiglia d'origine.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | **CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE** | **VINO VERMOUTH**

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI

depositata

a base di *FERRO-CHINA RABARBARO*

Permiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GIMOCCHIO - Buenos-Ayres.

Volete provvedervi di un ottimo fucile?

Rivolgetevi alla Ditta

TEODORO DE LUCA

VIA MANIN, N. 12

e troverete armi da caccia delle migliori marche del Belgio a

Prezzi eccezionali

PARERE del MEDICO

— Sei raffreddato?

— Molto, anzi moltissimo. Io sono sempre raffreddato

— Ebbene io non lo sono più, dacchè porto sulla mia pelle le lane HERION di Venezia, morbide come la seta e garantite della loro purezza dal bello che portano tutte col nome di PAOLO MANTEGAZZA. 2

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

Medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conser a la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cannoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**".

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine « LINEARI e CIRCOLARI » **Kriesi e Manuel,**

MILANO — S. Maria Falcorina, 2 — MILANO

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 20 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi capprcsentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.